







# Comunisti Lettera aperta dei lavoratori del San Raffaele di Rocca di Papa

“Riceviamo e volentieri pubblichiamo una importante lettera dai “nostri eroi” del San Raffaele di Rocca di Papa sul diritto al lavoro e sulle intense giornate di lotta al covid ai Castelli Romani.

## LETTERA APERTA DEI LAVORATORI DEL SAN RAFFAELE DI ROCCA DI PAPA DOPO LA MANIFESTAZIONE DEL 7 AGOSTO

Siamo uomini e donne, madri e padri, nonni e nonne che si sono visti togliere uno dei diritti fondamentali della costituzione: IL LAVORO, e ad oggi nessuno ci dà delle certezze scritte nero su bianco sul nostro futuro, ci propongono solo parole.

Noi tutti dipendenti del San Raffaele Rocca di Papa il giorno 7 Agosto 2020 ci siamo ritrovati sotto l'ASL RM6, a manifestare, in modo pacifico, per i nostri diritti: il diritto alla retribuzione (due stipendi non pagati ad oggi) e il diritto al lavoro. In un momento storico così delicato, in cui lo Stato e la Regione Lazio danno fondi e aiuti alle imprese per non chiudere, a noi ci chiudono e ci abbandonano a noi stessi.

Le risposte che ci sono state date dalla ASL RM6 durante la manifestazione del 7 Agosto sono state deludenti ed umilianti: “Le fatture non vengono liquidate perché dobbiamo quantificare le spese sostenute dalla nostra ASL per le indagini svolte presso la vostra struttura e per i trasferimenti dei pazienti positivi presso le strutture covid dedicate”.

Questa risposta è per noi davvero deludente, in quanto i ritardi nella liquidazione delle fatture determinano un ritardo nel pagamento dei nostri stipendi e quantificare tali spese non crediamo sia una cosa che necessita mesi di lavoro.

Siamo arrabbiati, stanchi, quasi senza più le forze, dopo tutto quello che abbiamo vissuto, sentire queste risposte da parte di chi ha contribuito a metterci in questa condizione è davvero sconcertante.

Prima di addentrarci nel caso specifico è doveroso fare una breve carrellata su tutte le linee guida che si sono susseguite, da OMS, Ministero e vari Comitati scientifici su mascherine sì, mascherine no, mascherine solo se a meno di un metro, mascherine solo se caso sospetto, tamponi a tutti, tamponi ad sintomatici, fino a tamponi per pochi eletti perché mancavano i reagenti, così come sono mancate le mascherine, e qui ricordiamo l'appalto flop della Regione Lazio con la Ecotech.

Ancora il 27 febbraio, una settimana prima del lockdown totale, in Italia si inneggiava, rigorosamente senza mascherina, a non abbandonare assolutamente la normalità.

Mentre molti la normalità non l'hanno mai abbandonata, noi dall'8 di marzo ci siamo isolati in casa, da tutto e tutti, uscivamo solo per andare al lavoro, siamo stati lontani dai nostri figli per mesi e non li abbiamo potuto abbracciare e coccolare.

Chi ha scritto molte falsità e menzogne su di noi, in primis la ASL RM6, dovrebbe fare mea culpa.

In particolare, la ASL Roma 6 ha gravissime responsabilità:

- la ASL Roma 6 ha completamente abbandonato cittadini e colleghi positivi a casa senza un tampone, qualche cittadino è anche morto in attesa, colleghi che in isolamento domiciliare hanno aspettato un tampone per settimane intere con a casa bambini piccoli, colleghi che hanno rischiato la vita;
- la ASL Roma 6 ha sbagliato con ben due colleghi indirizzo di casa e chissà a chi sono andati a

